
L'antisemitismo è duro a morire

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Preoccupa la recrudescenza dell'intolleranza e della violenza contro gli ebrei. Un'indagine inquietante dell'Unione europea

«Da diversi anni, e la situazione è peggiorata nelle ultime settimane, il nostro Paese – come del resto tutta l'Europa e quasi tutte le democrazie occidentali – sta affrontando **la rinascita di un antisemitismo** senza dubbio inedito dalla Seconda guerra mondiale». Sono parole pronunciate dal presidente francese, **Emmanuel Macron**, in un incontro con il Consiglio di rappresentanza delle istituzioni ebraiche in Francia (Crif) il 20 febbraio. Il discorso di Macron proponeva poi **alcune misure concrete per fermare l'aumento degli atti violenti registrati contro la comunità ebraica in Francia**. Lo stesso giorno, migliaia di persone riempivano la Piazza della Repubblica a Parigi per chiedere «la fine dell'antisemitismo». Farsi vedere non è mai stato molto prudente, anche se portare un qualche distintivo è la maniera naturale di mostrare la propria identità. Così accadde, ad esempio, due anni fa, ai fratelli **Jacob e Nathaniel Azoulay (29 e 17 anni), riconosciuti come ebrei perché portavano sul capo la tradizionale kippà**, il piccolo berretto che li identifica come praticanti. Furono malmenati. Ma il loro è solo uno dei tanti casi registrati dal ministero degli Interni francese, che **per il 2018 riconosce un aumento del 78% negli episodi di violenza antisemita, oltre 500**. E in quest'ultimo febbraio alcuni attacchi hanno richiamato l'attenzione dei media: quello verbale, per strada, contro l'intellettuale **Alain Finkielkraut**, le svastiche dipinte su 96 tombe al cimitero ebraico, ritratti di Simone Veil deturpati... **Il problema c'è, e l'Unione europea la sa**. Già nel 2015 la Commissione aveva nominato la tedesca **Katharina von Schnurbein** come coordinatrice della lotta contro l'antisemitismo. Poi, dal 2016, ha attivato un **“Codice di condotta in materia d'incitamento illegale all'odio su Internet”**: Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft si accordarono per eliminare in 24 ore i casi di antisemitismo che gli fossero stati segnalati, e nel 2018 si sono aggiunti Google+, Snapchat, Instagram e Dailymotion. Per capire poi com'è percepito il problema dalla popolazione ebraica, la Commissione aveva incaricato l'Agenzia europea per i diritti fondamentali (Fra) uno studio i cui risultati sono stati conosciuti nel dicembre scorso. L'inchiesta, realizzata nei 12 Paesi dell'Ue che ospitano il 96% della popolazione ebraica in Europa (1,4 milioni), evidenzia come **l'89% degli ebrei pensi che l'antisemitismo sia un problema soprattutto su Internet e i media**; che il 28% degli intervistati abbia sofferto per qualche molestia a motivo della sua identità; che il 79% degli ebrei sia stato oggetto di un attacco antisemita negli ultimi cinque anni ma non l'abbia denunciato alla polizia; che il 34% eviti di andare a eventi o luoghi ebrei perché non si sentono sicuri; che il 38% abbia pensato di emigrare; che il 70% consideri che lo sforzo degli Stati nella lotta contro l'antisemitismo sia inefficace. **Non è dunque un problema solo della Francia**. Secondo il sociologo **Benno Herzog**, dell'Università di Valencia (Spagna), autore di vari studi sul fenomeno, «si guarda solo la Francia, dove la comunità ebraica è più visibile, ma in altri Paesi l'antisemitismo è in espansione. In Germania sta crescendo, nel Regno Unito il laburismo ha un profondo problema, in Ungheria sono successi gravi incidenti...». Riguardo poi alle cause di quest'espansione, **Abraham Bengio**, della Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo (Licra), in una dichiarazione al quotidiano *El País* ha detto: «Il vecchio antisemitismo dell'estrema destra riguadagna vigore, ma a quest'antisemitismo “classico” se ne è aggiunto un altro di origine islamica, con una terribile differenza: uccide». O piuttosto può uccidere, come d'altronde può ormai uccidere anche quello “vecchio”.